La Procura indaga i «movimenti» di Alitalia

Aperto un fascicolo sulle oscillazioni del titolo in Borsa
Primo incontro del neopresidente Prato con i sindacati

■ di Roberto Rossi / Roma

IGNOTI Le repentine oscillazioni del titolo Alitalia dal 29 giugno ad oggi sono diventate oggetto d'indagine da parte della Procura di Roma. L'inchiesta aperta dai magistrati, coordinati dal procuratore capo Giovanni Ferrara, è contro ignoti e si basa sull'ipotesi di reato di insider trading.

La Procura di Roma ha già chiesto alla Consob una dettagliata relazione sull'andamento del titolo nelle ultime settimane. A Piazza Affari Alitalia ha subìto improvvisi sbalzi anche in seguito alle vicende che hanno caratterizzato la gara per l'aggiudicazione della società, gara poi fallita di fatto il 18 luglio con il ritiro di AirOne e del fondo americano Texas Pacific Group.

«Abbiamo il massimo rispetto del lavoro della magistratura e aspettiamo di conoscere l'esito dell'indagine appena aperta - ha detto il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi - anche se al momento non è diretta nei confronti di qualcuno in particolare. Tuttavia, su Alitalia, il comportamento del governo e dei ministeri è stato molto lineare, anzi direi specchiato».

In attesa di sviluppi ieri il presidente della compagnia con deleghe operative Maurizio Prato ha avuto il suo primo faccia faccia con i sindacati. Un incontro «positivo» con «grandi segnali di concretezza» hanno rilevato i rappresentanti dei lavoratori.

Secondo il segretario nazionale della Filt Cgil, Mauro Rossi, quello di ieri è stato «un incontro cordiale, corretto e questo è importante perché si sono ripristinate corrette relazioni industriali. Si è riaperto il dialogo e questo è fondamentale per il futuro dell'azienda. Nel merito delle questioni entreremo nei prossimi incontri».

In effetti Prato, chiedendo la consegna del silenzio con la firma di un documento di impegno alla riservatezza sui dati di Alitalia, ha dato un segnale di discontinuità nelle relazioni industriali con le precedenti gestioni. Il percorso avviato porterà a un nuovo incontro con i sindacati il 3 settembre prossimo e cioè subito dopo il consiglio di amministrazione, fissato per il 30 agosto, dal quale dovrebbero scaturire le linee guida del nuovo piano industriale e del futuro di Alitalia.

Che necessariamente dovrà passare per un acquirente. Che, come ha detto ieri Prato ai sindacati, potrà prendersi una quota di controllo di Alitalia rilevandola dal Tesoro (che oggi possiede 49,9%) ma senza avere l'obbligo di lanciare un'offerta di pubblico acquisto. «L'aver tolto i paletti rispetto al precedente bando di gara per la privatizzazione - ha spiegato il numero uno della Fit-Cisl Claudio Genovesi - consente di alleggerire l'onere al nuovo acquirente consentendo un investimento in azienda». Da parte sua, la Fit Cisl ha ribadito «il mantenimento da parte del Tesoro di una quota minoritaria - ha detto Genovesi - a garanzia della delicata fase di risanamento».

> A fine agosto il Consiglio di amministrazione che detterà il nuovo piano industriale

Le parole di Prato confermano, insomma, quanto fin qui scritto. E cioè la necessità che a breve si avvii una ricapitalizzazione della compagnia prima che la prossima primavera diventi obbligatoria (dopo i 648 milioni di perdite cumulate tra il 2006 e il primo trimestre 2007 che hanno bruciato 498 milioni del capitale, più di un terzo). Ma la ricapitalizzazione non serve solo a mantenere in vita il vettore. Da una parte dà la possibilità al Tesoro di girare i diritti al possibile partner (Air France, Lufthansa) diluendo la quota pubblica attorno al 10-15%, dall'altra permette all'acquirente di evitare una costosa offerta di pubblico acquisto.

Un'assistente di volo all'esterno dell'aeroporto di Fiumicino **Foto Ansa**

Ferrovie: accordo per 650 assunzioni

■ Prima intesa tra sindacati e ferrovie sul piano industriale nella parte che riguarda le linee di sviluppo. Nel verbale di accordo si prevedono tra l'altro 650 nuove assunzioni, da attuare tempestivamente, per coprire le carenze nei settori di manutenzione. I sindacati (confederali, Ugl, Orsa e Fast) hanno espresso, si apprende da fonti sindacali, un primo giudizio positivo nelle parti del piano dedicate allo sviluppo e al rilancio delle Ferrovie; gli altri capitoli del piano di impresa dedicati ai settori di attività e alle altre aree saranno affrontati e approfonditi a partire dal prossimo settembre. «Si tratta di un primo passo importante - è il commento di Ugl e Filt-Cgil - al quale si è approdati nell'ambito degli accordi definiti nei mesi scorsi a Palazzo Chigi, accordi che prevedevano l'avvio di tre tavoli di confronto tra i quali quello appunto sul piano industriale 2007-2011, attraverso un confronto con i vertici dell'azienda».

Giudizio positivo è stato espresso anche dall'azienda, che ha sottolineato come questo risultato abbia consentito di riavviare una prima fase di assunzioni, da tempo bloccate , nei settori critici della manutenzione , dell'infrastruttura e dei treni».

Tangenti per l'energia, i big verso l'archiviazione

Presentata come un'altra Mani Pulite, l'inchiesta chiude: Enelpower, Enipower e Snamprogetti forse si salvano

■ di Luigina Venturelli

STRALCIO Quando nel 2004 si aprì l'inchiesta sulle presunte tangenti che falsavano il comparto dell'energia (un giro illecito di denaro per oltre 27 milioni di euro) si parlò di una nuova Tangentopoli che, come imputati illustri, vantava Enelpower, Enipower e Snam Progetti. Ma dopo tre anni d'indagini si profila l'archiviazione per i tre colossi del settore energetico.

La procura di Milano, infatti, ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di 61 persone e 24 società indagate per presunte tangenti che sarebbero state versate a funzionari di Enelpower e di Enipower da parte di aziende interessate ad aggiudicarsi gare di appalto.

I reati contestati vanno dall'associazione a delinquere alla corruzione aggravata (anche internazionale), dall'appropriazione indebita al riciclaggio, ricettazione, falso in bilancio ed emissione di fatture false.

La posizione delle società Enelpower, Enipower e Snam Progetti, indagate ai sensi della legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle società (che impone alle aziende di predisporre modelli organizzativi atti a prevenire la commissione di illeciti), è stata invece stralciata dal filone principale dell'indagine, in vista della probabile archiviazione. La motivazione, secondo uno dei legali, è che le società furono «vittime» del comportamento fraudolento dei propri funzionari.

I fatti contestati dalla procura milanese risalgono agli anni Novanta e salirono all'onore delle cronache giudiziarie nel 2003, quando furono arrestati, tra gli altri, l'ex amministratore delegato di Enel produzione, Antonino Craparotta, e l'ex amministratore delegato di Enel Power, la società che costruisce centrali elettriche, Luigi Giuffrida.

L'indagine, partita dall'ipotesi di corruzione di funzionari pubblici in Oman, Quatar ed Emirati Arabi Uniti per 25 milioni di euro per commesse in Italia e presunte consulenze fittizie, è poi approdata al coinvolgimento delle multinazionali Siemens e Alstom, svelando i meccanismi di spartizione delle tangenti per aggiudicarsi gli appalti per le centrali elettriche e la fornitura di un forno a carbone per la centrale termoelettrica del Sulcis.

> Chiesto il rinvio a giudizio per 61 persone accusate di corruzione, riciclaggio appropriazione

L'Enel, nel frattempo, non è rimasta a guardare ma, con la consulenza degli avvocati Guido Rossi e Alberto Moro Visconti su mandato dell'amministratore delegato Paolo Scaroni, ha avviato azioni giudiziarie a tutela degli interessi di Enel e dei suoi azionisti, come la querela sporta per falso in bilancio con danno alla società contro i dirigenti indagati.

Ieri, infine, si è giunti alla decisione dei magistrati di Milano che darà l'avvio al processo.

Per quegli eventi - che hanno portato allo scoperto azioni illecite di denaro per 27,5 milioni di euro, appropriazione indebita per 7,7 milioni di euro, ricettazione per mezzo milione di euro e fatture false per 9 milioni di euro - la procura ha chiesto ieri 85 rinvii a giudizio

I pm milanesi hanno dunque operato una scrematura tra le 78 persone fisiche e le 30 società che furono raggiunte dall'avviso di chiusura delle indagini nel luglio dell'anno scorso.

Per coloro per i quali la procura non ha chiesto il giudizio si profilano ipotesi di richiesta di patteggiamento o di archiviazione. «È stato ritenuto che Enipower ed Enelpower siano state vittime dei comportamenti di alcuni loro ex funzionari - ha spiegato Mario Zanchetti, uno dei legali che assistono le due aziende - e quindi per loro potrebbe avvicinarsi l'archiviazione».

Mattel ritira dal mercato giocattoli cinesi al piombo

■ / Milano

A RISCHIO La Mattel, primo produttore mondiale di giocattoli, sta richiamando 1,5 milioni di giocattoli a marchio Fisher Price fabbricati in un impianto in Cina perchè c'è il rischio che possano contenere «eccessive quantità» di piombo.

Il richiamo riguarda in particolare 967mila giocattoli venduti negli Stati Uniti a partire dallo scorso maggio e 533mila nel resto del mondo. I pezzi "incriminati" sono stati costruiti da un impianto cinese che lavora per la Mattel su commissione e che avrebbe utilizzato una vernice non autorizzata contenente appunto dosi eccessive di piombo. Il colosso del giocattolo ha già avvertito i rivenditori per identificare i pezzi da ritirare e rimuoverli dagli scaffali.

La Mattel produce il 65% dei propri giocattoli in Cina.

Nessuno dei giocattoli richiamati dalla Mattel, comunque, «è stato distribuito o venduto in Italia». Lo assicura in una nota la stessa Mattel Italia. Ma il comunicato non tranquillizza tutti: «L'allarme suscitato dai giocattoli Mattel è molto preoccupante anche per le famiglie italiane» è il commento di Antonio Longo, presidente del Movimento Difesa del Cittadino.

«Da alcuni anni - continua Longo -esprimiamo forti preoccupazioni per l'aumento esponenziale dell'importazione di giocattoli dalla China e da altri Paesi che non garantiscono il controllo sui prodotti nocivi (collanti, coloranti, impianti elettrici, materie plastiche, ecc.) utilizzati nella produzione di prodotti destinati spesso ai più piccoli».

L'Italia ha importato l'anno scorso oltre 1.350 milioni di euro di giocattoli vari, biciclette, luminarie e addobbi natalizi, articoli per le feste di Carnevale e per la festa di Halloween (dati ufficiali di Assogiocattoli) e il dato aumenta di anno in anno. Oltre la metà di queste importazioni (722 milioni di euro, pari al 53% delle importazioni totali) viene dalla Cina.

Intanto Pechino reagisce ai sequestri di suoi prodotti affermando che si tratta di casi isolati: «Il 99% dei prodotti esportati dalla Cina sono sicuri e di buona qualità», sostiene il ministro per il commercio Bo Xilai.

Porto Empedocle: i sindacati vogliono il rigassificatore

■ / Milano

ELETTRICI La presenza di impianti industriali non pregiudica il turismo e l'agricoltura. È questa la posizione dei sindacati confederali del settore elettrico (Filcem-Cgil, Flaei-Cisl e Uilcem Uil), in merito al dibattito in atto sul rigassificatore di Porto Empedocle. A realizzare l'impianto sarà l'Enel.

In una nota diffusa ieri le segreterie provinciali di Agrigento dei sindacati ribadiscono che «l' occasione di sviluppo economico che si presenta con la costruzione del rigassificatore non deve andare sprecata».

L'investimento infatti «consentirà la riconversione della centrale elettrica di Porto Empedocle (oggi destinata a chiudere entro il 2008) da olio combustibile a gas dando certezza nella distribuzione elettrica, e mantenendo i livelli occupazionali attuali, eliminando le polveri e le emissioni inquinanti e liberando il paesaggio da ciminiere, cisterne e caldaie».

Forte perplessità viene poi espressa sull'ipotesi di indire un referendum popolare sul futuro della centrale e la realizzazione del rtigassificatore. Tanto più, aggiungono i sindacati, che «alcuni esponenti politici di Agrigento, trincerandosi dietro questioni sostanzialmente tecniche o ambientali, propongono di effettuare la consultazione non solo Porto Empedocle, ma anche il comune capoluogo, Agrigento, per non assumere una responsabilità diretta».

Tutto il dibattito in corso, secondo i sindacati, «sembra viziato da rivalse e contrapposizioni politiche di fazioni che hanno interessi contrastanti». oltre che «estremamente strumentale, alimentato inopportunamente da qualche deputato regionale del luogo».

«Quanta ambiguità e demagogia si legge nelle varie dichiarazioni di amministratori pubblici ai vari livelli di responsabilità- prosegue la nota - circa la vocazione turistica del territorio di Porto Empedocle».

«Vorremmo capire - concludono i tre sindacati all'unisono - perchè lo sviluppo turistico e quello industriale non possono coesistere, integrarsi e contribuire ad una crescita equilibrata e rispettosa dell'ambiente e del territorio».

COMUNE DI ARGENTA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 Febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2005:

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

3 – La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2005 desunta dal consuntivo:

- avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2005: € 1.274.056,69
- residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000:
- avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2005: € 1.274.056,69
- ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2005: € 0

4 – Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 769,79	Spese correnti	€ 667,69
di cui:		di cui:	
- tributarie	€ 415,15	- personale	€ 189,44
- contributi e trasferimenti	€ 108,70	- acquisto beni e servizi	€ 261,80
- altre entrate correnti	€ 245,94	- altre spese correnti	€ 216,45

IL SINDACO
Bellini Arch. Giorgio

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
Travasoni dott.ssa Patrizia